

# I memoriali della Shoah

Effetto “monumentale” della volontà di costruire una memoria collettiva sullo Sterminio, i *memoriali* sono monumenti difficili, “ibridi”, esposti alla contraddizione. Cercano di porre rimedio al tentativo – che effettivamente fu messo in atto nell’ultima ora dei nazisti – di distruggere le prove materiali dello Sterminio, nonché al “revisionismo” ricorrente nella comunicazione di massa. Hanno intenti museali, informativi, pedagogici, spesso inseriti in “cornici” architettoniche pensate da artisti contemporanei, non di rado con notevoli effetti spettacolari. Sono “narrazioni” materializzate, talvolta approntate da centri per la ricerca storica finanziariamente ben dotati grazie al flusso dei visitatori.

Uno dei primi memoriali, e forse il più contrastato, fu il **Monumento agli Eroi del Ghetto** di Varsavia: un “muro” con due fronti, uno dedicato a Mordechaj Anielewicz che guidò la rivolta del ghetto del 1943, quello opposto a dodici (come le tribù bibliche) figure di deportati. Fu terminato nel '48 su progetto dello scultore ebreo-polacco N. Rapaport, con intento celebrativo dell’ebraicità delle vittime-eroi, mentre gli eroi “polacchi” insorti nel 1944 furono ignorati per quarant’anni dal regime comunista. Nel timore di un ritorno antisemita in Polonia, copie dei bronzi di Rapaport sono a **Gerusalemme, allo Yad Vashem** (in ebraico ‘un memoriale e un nome’), l’ente nazionale israeliano per la Memoria della Shoah, considerato uno dei principali musei dell’olocausto al mondo (circa un milione di visitatori annui), in particolare dopo l’ampliamento del 2005 che ne ha dilatato la funzione in senso educativo. Yad Vashem è anche l’istituzione che designa i nomi per il Giardino dei Giusti.

Tre memoriali si sono divisi il compito di rappresentare, nella Berlino tornata capitale tedesca, la memoria degli ebrei e quella della loro eliminazione. Il **Museo Ebraico**, aperto nel 2001, inaugurò l’interpretazione “emotiva” della Shoah, sovraccaricando il percorso museale di forte simbolismo, a partire dalla pianta stessa dell’edificio, il c.d. *Blitz*. Quattro anni dopo, l’apertura dell’**Holocaust-Mahnmal** (il Memoriale di tutti gli ebrei europei), progettato dall’architetto americano Peter Eisenman attraverso un faticoso percorso durato diciassette anni, sarà accolta con “vergogna” da parte tedesca, come rimozione di responsabilità da parte ebraica. L’estensione – dal 2009, per legge – dei compiti di memoriale per Sinti, Rom, omosessuali e vittime dell’euta-



*Ai piedi del Monumento degli Eroi del Ghetto di Varsavia, il cancelliere tedesco Willy Brandt si inginocchiò per qualche istante. Era il 7 dicembre 1970, la Kniefall von Warschau segnò la fine della Guerra Fredda e l’inizio della distensione tra i due blocchi.*



*Il visitor center di Yad Vashem, secondo sito turistico più visitato di Israele (dopo il Muro del Pianto), accoglie circa un milione di visitatori all’anno. Istituito per legge nel 1953, ma in effetti fondativo della stessa identità israeliana, è stato completamente rinnovato nel 2005 su progetto dell’architetto canadese Moshe Safdie, che ne ha quadruplicato lo spazio espositivo, gli archivi e il centro studi sulla shoah. <http://www.yadvashem.org/>*



*Più che museo, vera e propria installazione architettonica, lo Jüdisches Museum (circa un milione di visitatori all’anno, seconda attrazione turistica di Berlino) non ha un proprio ingresso, vi si accede attraverso un palazzo barocco, già sede del Museo di Berlino, collegato attraverso passaggi sotterranei allo straniante edificio “between the lines” e alla “torre dell’Olocausto” progettati da Daniel Libeskind (2001).*

nasia forzata ha acuito le critiche. Su un altro piano, quello di moderno centro di documentazione, archivio e biblioteca, è sorto nel 2010 il memoriale **Topografia del Terrore**, situato nel mezzo dell'ex quartier generale della Gestapo e delle SS, oggi spazio per esposizioni permanenti e temporanee.

In Austria si è dovuto aspettare il 2000 per il **primo monumento a Vienna** in memoria delle 65.000 vittime ebraiche austriache. Ebbe un'accoglienza contrastata, criticato come superfluo doppione del monumento ai caduti antifascisti; per la collocazione nella centralissima Judenplatz, di fronte al monumento a Gotthold E. Lessing, una delle massime figure dell'umanesimo razionalista e tollerante tedesco; e infine per l'opera della scultrice inglese R. Whitehead, un blocco monolitico privo di aperture, una libreria i cui libri sono disposti con il dorso all'interno.

Di un lungo misconoscimento dell'ebraicità dell'olocausto è anche testimonianza la vicenda di **Babij Jar, nei pressi di Kiev**, dove in due giorni del settembre 1941 vennero uccisi oltre 33.000 ebrei di Kiev. La dirigenza sovietica negò sempre ogni specificità ebraica dell'eccidio, a cui peraltro parteciparono collaborazionisti ucraini. Nel 1962 l'area venne urbanizzata e il vallone interrato e trasformato in parco. Nel '66 venne deposta una stele, nel '76 un primo monumento, entrambi senza indicare le vittime come "ebrei". Nell'89 venne aggiunta una placca in yiddish, e solo nel '91, dopo l'indipendenza ucraina, fu innalzata una grande *menorah* in bronzo.

Anche negli Stati Uniti, patria della maggiore comunità ebraica non israeliana, la realizzazione di un memoriale della Shoah è stata laboriosa. Il presidente Carter l'avviò nel 1978, ma ci vollero quindici anni perché Bill Clinton potesse inaugurarlo, dopo molte incertezze sulla sede (poi fissata nel National Mall di Washington), sul tema (olocausto ebraico o tutti i genocidi?), sulla scelta di insistere sui volti delle vittime e su una crescente drammaticità della narrazione (esponendo ad esempio i 9 kg di capelli umani provenienti da Auschwitz). Con un budget annuo di oltre 100 milioni di dollari, 41 milioni di visitatori in 23 anni di attività e 24 milioni di visitatori online all'anno, lo **U.S. Holocaust Memorial Museum** è un'istituzione di dimensioni gigantesche, senza paragoni nel panorama mondiale (<https://www.ushmm.org/>).



*Il sito dello Holocaust-Mahnmal è nei pressi di due simboli della Berlino nazista, la Porta di Brandeburgo e il bunker di Hitler. Si compone di un isolato fitto di pietre funerarie.*



*Fu Simon Wiesenthal, il "cacciatore di nazisti", a proporre di collocare il Monumento agli ebrei austriaci vittime della Shoah proprio nella Judenplatz, sul sito dell'antica sinagoga bruciata nel 1421 durante la prima violentissima espulsione degli ebrei da Vienna. I lavori di scavo hanno rivelato le fondamenta medievali della sinagoga.*



*Sopra: Il memoriale di Babij Jar a Kiev è stato più volte ricostruito (questa è la versione del 2012) e ripulito, a causa del ripetuto vandalismo di cui è oggetto. A destra: nel novembre 2014.*

*Sotto: il Memoriale della Shoah di Milano è stato allestito al "binario 21" sotterraneo della Stazione Centrale, da cui partirono i treni per i campi di concentramento.*

